La nostra amica Barbara desiderava andare a Lourdes. In due amici dell'Ospitalità diocesana avremmo fatto di tutto per accompagnarla. La malattia pareva non concedere tempo al desiderio che alimentava la speranza. Così l'avevamo iscritta a un pellegrinaggio di tre giorni a febbraio ma dovemmo rinunciare per un aggravarsi della malattia.

Nell'aspetto ma soprattutto nello spirito, Barbara pareva –a volte– che potesse fare il giro del mondo. Ma la malattia le consumava il corpo. Restava però tanta speranza di portarla con il pellegrinaggio di agosto. Lei nei momenti in cui si sentiva sola con i suoi pensieri, confidava nel Signore. Era cosciente che il suo corpo era divenuto fragile ma era anche cosciente

c'era ma mancava

Marcella e Carlo

che in lei abitava lo spirito primigenio della vita. Spirito che animava tutto il suo essere; il suo stare, viva tra i vivi fino a quando la sua vita terrena è stata trasformata in quella Vita che sempre più vedeva vicina e che misteriosamente non si è spenta in quella notte così buia che non ha avuto alba per i suoi occhi. A Lourdes nel mese di agosto, Barbara era presente nel cuore dei suoi due amici dell'Ospitalità. E lì volevamo capire! Capire quella postilla: –"non le prometto di renderla felice in questo mondo ma nell'altro"– al tema di quest'anno. Non lo abbiamo capito perché insistente era la domanda: perché Barbara non poteva essere felice in questo mondo con il suo bambino di 6 anni come tu Miriam di Nazareth lo fosti con il tuo? Perché non poteva essere felice in questo mondo con il suo compagno di vita come tu Miriam lo fosti con Giuseppe? Cara Miriam, mamma del nostro amico Gesù, non lo abbiamo capito e allora torneremo a trovarti ...forse capiremo. Ci farai capire: una mamma nel suo cuore ha la risposta per i suoi figli. Ma noi così amanti di questa vita, bella come il dono più grande avremmo voluto che Barbara fosse ancora con noi. ✶